



Voci per Ustica

Da sabato all'8 agosto «Il nuovo teatro e la memoria», una rassegna a più voci per l'anniversario della strage

Misteri italiani

Daria Bonfietti:

«L'anno prossimo, per il trentennale, spero vengano resi noti i nomi dei colpevoli»

Emozione su emozione. La strage del Dc 9 Itavia ha un luogo dove il cittadino può raccogliersi e mettere in moto quel sottile meccanismo che permette di trasformare le tragedie del passato in nutrimento per la coscienza del presente. È il Museo per la Memoria di Ustica, dove i resti dell'aereo abbattuto il 27 giugno del 1980 diventano una domanda a chi guarda, circondato da voci, da oggetti appartenuti alle 81 vittime, da 81 luci che si accendono e spengono al ritmo del respiro.

Chi visita questa scultura-installazione di Christian Boltanski può «inabissare il proprio sguardo in 81 specchi neri, riflettersi in un dispositivo che impone una ritualità e obbliga a fare comunità», suggerisce il direttore di Mambo Gianfranco Maraniello. Il 27 giugno prossimo, per il 29esimo anniversario della strage, intorno a questa macchina del ricordo e dell'emozione prenderà corpo un altro momento di riflessione e impegno. Una rassegna di spettacoli, *Il Nuovo Teatro e la memoria*, che continuerà fino all'8

agosto, riportando la scena alle sue funzioni primarie «di hortus conclusus, giardino in cui condividere l'esercizio della memoria, ovvero il senso antico del teatro come gesto civile, fatto proprio da artisti che rappresentano le diverse generazioni del Nuovo Teatro» scrive la direttrice artistica Cristina Valenti. Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime, alla presentazione dell'evento ha sottolineato come «l'anno scorso eravamo molto soddisfatti perché a Roma si sono riaperte le indagini. Spero che l'anno prossimo, per il 30esimo anniversario, si possano scrivere i nomi dei colpevoli dell'abbattimento di una aereo civile nell'ambito di un'azione di guerra svolta in tempo di pace». La coscienza di come andarono i fatti si ha ormai da tempo. Mancano solo i volti dei responsabili del missile che perpetrò il crimine. «Il 27, dopo un ricordo in Comune, speriamo con il nuovo sindaco, ci recheremo al Museo; la sera, nel giardino antistante, inizieranno gli spettacoli, quattro studi di venti minuti l'uno presentati quest'anno al premio Ustica». Nel parco della Zucca, via di Saliceto 3/22, alle 21.30 si vedrà il lavoro vincitore del riconoscimento, *E' bello vivere liberi* di Marta Cuscunà, dedicato alla staffetta partigiana Ondina Peteani, che, come ha scritto la giuria nelle motivazioni, «restituisce il sapore di una resistenza vissuta al di fuori di ogni celebrazione o irrigidimento retorico», utilizzando narrazione e mestiere del burat-

tinaio. Seguiranno *Come senza respiro* di Luca Serrani, *Come bestie cercano bestie* di Marco Rapisarda e Massimo Greco, una rilettura delle periferie pa-

Protagonisti

Il 27 giugno verranno presentati i lavori dei vincitori del «Premio Ustica»

soliniane alla luce delle nuove migrazioni, e *La cisterna* di Massimo Zaccaria. La rassegna prosegue il 4 luglio con *Teatrino Clandestino* in *Progetto Milgram*. *Ghost in the machine*, sulla manipolazione e il controllo delle coscienze; poi con *Per mosse d'anima* di Vetrano-Randisi da Pirandello (15 luglio) e due classici del «teatro di narrazione», *Italiani Cincali* di **Gianfranco Maraniello**

«In un anno il Museo è stato visitato da 5 mila persone, tra ragazzi delle scuole e adulti»
rio Perrotta (29 luglio), *Radio Clandestina* di Ascanio Celestini (8 agosto). Nella presentazione dell'iniziativa il direttore di Mambo, istituzione che dal 2008 gestisce il Museo della Memoria, ha sottolineato come questo luogo, che sta suscitando anche un enorme interesse nella stampa internazionale, sia stato visitato in un anno da circa 5.000 tra ragazzi delle scuole e adulti. «Il teatro — ha aggiunto Maraniello — consente di rilanciare ulteriormente le possibilità di un luogo centrale per la coscienza della nostra comunità». A proposito di stampa, è stata annunciata anche un'ini-



ziativa dell'Ordine dei giornalisti: una ricerca, affidata a Letizia Magnani, su come i giornali hanno informato sulla strage.

«Dallo spoglio di quotidiani e periodici emerge il ruolo, no-

tevole, di chi fa il nostro mestiere. Si scoprono le intuizioni felici di alcuni giornalisti e si ha a disposizione un archivio che può aiutare a capire di più la verità. Per una come me, nata pro-

prio in quel giugno del 1980, si tratta di materiali importantissimi. Che saranno raccolti e presentati al pubblico in un percorso analitico a fine anno, in un libro o forse in un cd». Informa-

zioni sulla rassegna teatrale, presentata nell'ambito di *Bè*, sul sito www.ilgiardinodellamemoria.it.

Massimo Marino



Simbolo Una veduta di allestimento all'interno del Museo per la Memoria di Ustica (foto Sandro Capati)



Ascanio Celestini



Teatro Clandestino



Mario Perrotta

